

Comunque sia, le conquiste dell'89 sono nostre conquiste (*Bene!*). L'abolizione dei feudi, dei fidejcommessi, l'eguaglianza politica e civile, la libertà di coscienza e dei culti, tutto ciò che fu rivelato, e proclamato in quell'epoca memoranda, noi non abbiamo a desiderarlo, perchè fa già parte del nostro diritto pubblico (*Bravo! Benissimo!*).

Altri dice che abbiamo così deciso per influenze, per pressioni straniere! Dirlo si può; provarlo giammai (*Bravo!*).

Sentiamo troppo la dignità nostra, e quella della patria, per non saperci guidare con fiera indipendenza e non permettere mai che si sospetti sul modo con cui regoliamo le cose del Paese (*Benissimo! Bravo!*).

I popoli hanno sete di pace, ed i nostri accordi con le grandi potenze non hanno altro scopo che quello del mantenimento della pace (*Bravo!*). Con la Francia siamo in ottime relazioni: la nostra amicizia pel paese vicino è sincera e cordiale. (*Bene!*). Ed i nostri atti tenderanno a rafforzare questa amicizia, non mai a turbarla (*Benissimo!*). Abbiamo molti interessi e a destra e a sinistra delle nostre Alpi, e però dobbiamo avere riguardo a mantenere quei rapporti che per comuni commerci e per relazioni continuate ci stringono ai popoli vicini.

La nostra monarchia non ha nulla a temere dalle repubbliche (*Benissimo! Bravo!*) e può gareggiare con esse, perchè non c'è paese come l'Italia che abbia tanta libertà e che tanto la rispetti! (*Bravo! — Applausi.*)

L'origine della nostra monarchia dà alla medesima doppia forza ed autorità: è il plebiscito trascritto nella tradizione; e per questo può lottare, come ho detto un momento fa, anche colle repubbliche, sul terreno della libertà. (*Benissimo! Bravo!*)

L'onorevole Cavallotti ha parlato del sentimento pubblico, il quale sarebbe contrario agli indirizamenti del Governo. L'onorevole Cavallotti non dimenticherà che i suoi amici politici da circa un mese preparano, organizzano e fanno comizi contro la politica internazionale del Governo; e che tuttavia non sono riusciti a commuovere affatto le popolazioni (*Bravo! Benissimo!*); anzi sono rimasti senza ceco alcuna, nella parte sana del Paese (*Applausi.*)

Pantano. Sono i rapporti della pubblica sicurezza.

Crispi, ministro dall'interno. Non abbiamo bisogno dei rapporti della pubblica sicurezza. Ci bastano i discorsi da voi pronunziati in diversi comizi, (*ilarità — Approvazioni*) e soprattutto i

conflitti tra voi, con intenti diversi (*Bravo! Bene!*)

Pantano. Non è vero! Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Onorevole Pantano, non è permesso interrompere. Nè c'è fatto personale.

Crispi, ministro dell'interno. Vi abbiamo provato come la libertà di riunione sia da noi rispettata e come la libertà sia il solo rimedio alle idee che il paese non vuole e non accoglie. Se avessimo avuto la debolezza di non permetterle quelle riunioni, avremmo fatto di voi tante vittime e tanti sacrificati. Ebbene, non abbiamo voluto darvi questo gusto! (*ilarità — Bravo! Benissimo!*).

La Camera comprenderà che un più lungo discorso non condurrebbe a nessun pratico risultato. Se il Governo non interviene ufficialmente all'Esposizione di Parigi, la ragione non è affatto politica. Il Governo, del resto, come dichiarò alla Ambasciata francese, agevolerà in tutti i modi gli industriali che crederanno di intervenire.

Non ho altro a dire. (*Applausi vivissimi e prolungati da tutte le parti della Camera fuorchè dall'estrema sinistra.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti per dichiarare se sia o no soddisfatto. (*Molti deputati ingombrano l'emiciclo.*)

Onorevoli deputati, li invito a prendere i loro posti ed a sgombrare l'emiciclo.

Onorevole Cavallotti, ha facoltà di parlare.

Cavallotti. Gli applausi cordiali di quella parte della Camera. (*Indica la destra — Rumori*)

Molte voci. Di tutta la Camera.

Pantano. Non certamente di questa parte della Camera. (*Accenna all'estrema sinistra. — Interruzioni.*)

Presidente. Onorevole Pantano, la prego di non interrompere.

Cavallotti. Allora dirò: gli applausi di coloro che hanno applaudito (*Oh! oh! Benissimo! — Si ride*) dovrebbero scoraggiarmi dal rispondere alla calda ed appassionata parola del ministro dell'interno; ma debbo compiere il mio dovere. E, prima che a lui, egli permetta che io mi rivolga un momento all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, del cui discorso io non aveva bisogno per avere una prova della sua facile eloquenza. Un prodigioso oratore è il mio amico personale, l'onorevole Grimaldi. Egli mi ricorda altri oratori antichi, e dovevano essere dei Grimaldi d'Atene che Aristofane doveva aver incontrato sotto i Portici, quando descrive nelle "Nubi", certi oratori incomparabili, che tutto sanno, il diritto ed il rovescio di ogni cosa, e qualunque cosa, o vera o